

sotto il comando d'altri principi, i Grigioni e il colonnello Lussi), con obbligo di arruolare, a richiesta, 10,000 fanti francesi, lorennesi e valloni, da 4 a 6,000 svizzeri ed altrettanti tedeschi, più 4,000 cavalli, e servire con dette milizie; a richiesta dovrà mandarne anche solo parte, sotto la sua persona o di un luogotenente. Dovrà obbedire solo a rappresentanti della Signoria che siano senatori. Avrà per *piatto* 12,000 ducati (da l. 6, 4) l'anno, e servirà contro chiunque per 5 anni e due di rispetto. Entro un mese la presente riporterà il consenso del duca di Bar, e lo stipendio decorrerà dal giorno della ratificazione di essa. La fanteria che conducesse il conte sarà regolata e pagata secondo il decreto odierno del Senato.

Data nel palazzo ducale di Venezia. — Con bolla d'oro. — Sottoscritta da Marco Ottoboni segretario (v. n. 53).

53. — 1599, Dicembre 4. — c. 63. — Versione in volgare di lettera del conte di Vaudemont al doge. Promettendo fedele servizio, manda il n. 52; osserva che nella deliberazione del Senato relativa alle milizie non è fatta distinzione di soldo fra quelle delle diverse nazioni che pure di consueto è differente; nè si parla della cavalleria, sopra la quale chiede le intenzioni della Signoria.

Data a Nancy. — Sottoscritta dal conte (v. n. 54).

1599, Dicembre 4. — V. 1599, Dicembre 12, n. 52.

54. — 1599, Dicembre 20. — c. 62 t.^o — Versione in volgare di lettera di Carlo III duca di Lorena al doge. Asdrubale de conti di Montaigu porterà l'istrumento n. 52; il duca ringrazia la Signoria di aver dato colla condotta del conte di Vaudemont un attestato di stima alla sua casa, e promette che egli e tutti i suoi si studieranno di meritar sempre più tale stima.

Data a Nancy. — Sottoscritta dal duca.

55. — S. d. (1599). — c. 69 t.^o - 90 t.^o — Trattato compendioso dei diritti della repubblica: sull'Adriatico, sui lidi, sui porti e sulle pescagioni nel mare, sui fiumi pubblici e sul Po, sugli alvei dei fiumi, sulle isole nel mare e nei fiumi, sulle alluvioni, sulle inondazioni; autore Marcantonio Pellegrini giureconsulto.

Premette un cenno diretto al doge, in cui dice che essendo in Mazzorno in assistenza di Alvise Mocenigo, commissario veneto per le questioni con Alfonso ultimo duca di Ferrara, fu da quel patrizio eccitato a comporre il presente trattato, al che egli consentì di buon grado pensando far cosa utile.

La scrittura è divisa in nove capitoli recanti i titoli qui sopra esposti. Il primo è inteso a provare appartenere a Venezia giurisdizione civile e criminale, mero e misto impero sull'Adriatico; fra gli argomenti adduce l'uso dello spozalizio del mare per cui Alessandro III donò l'anello d'oro al doge Sebastiano Ziani dopo la vittoria della flotta veneta a Salvore contro Ottone figlio di Federico Barbarossa, e il riconoscimento della detta giurisdizione fatta da sovrani